

I nodi dell'economia

Intervista **Luigi Sbarra**

«Investire, non licenziare o sarà una bomba sociale»

► Per il leader della **Cisl** il blocco deve durare almeno fino al mese di ottobre ► «Giusto semplificare, però sugli appalti vanno tutelati sia il lavoro sia la legalità»

LUNEDÌ SI APRE IL CONFRONTO CON IL GOVERNO SULLE CRISI INDUSTRIALI MOLTE DELLE QUALI NEL MEZZOGIORNO

Nando Santonastaso

Segretario Sbarra, la proroga al 28 agosto del blocco mirato dei licenziamenti vi convince poco. Perché?

«Guardi, il pacchetto lavoro contenuto nel Decreto sostegni - risponde **Luigi Sbarra**, segretario generale della **Cisl** - contiene sicuramente misure necessarie, come il rafforzamento dei contratti di espansione e solidarietà, il rifinanziamento del Reddito di emergenza e gli incentivi per far rientrare in azienda i lavoratori cassintegrati. Ma il blocco dei licenziamenti va prolungato per tutti almeno fino alla fine di ottobre. Senza la riforma degli ammortizzatori, l'avvio delle politiche attive e un piano di investimenti, la situazione potrebbe diventare drammatica. La Banca d'Italia ha stimato una perdita di quasi 600 mila posti di lavoro che si sommerebbe al milione già perso negli ultimi 14 mesi. Dobbiamo evitare questa bomba sociale».

Un terzo delle imprese a rischio con la pandemia è del Sud, molte già in crisi prima del Covid. Come si salvaguardano i lavoratori?

«La pandemia ha ulteriormente aumentato le distanze tra le aree del Paese, in termini economici, sociali ed occupazionali. Nel Mezzogiorno, ci sono intere filiere produttive, come quella

del turismo o del terziario, che sono da mesi in ginocchio così come continua il processo di impoverimento industriale. Ecco perché occorre senso di responsabilità in primo luogo dal governo e dalle Regioni ma anche dal sistema delle imprese».

Cosa vuol dire, in concreto?

«Che bisogna accelerare il piano vaccinale e far partire gli investimenti pubblici soprattutto nel Sud, affrontando le tante vertenze aperte. Domani, lunedì, incontreremo insieme ai miei colleghi di Cgil e Uil le categorie dell'industria per valutare le tante situazioni di crisi. E venerdì prossimo protesteremo davanti al Parlamento per chiedere che, in fase di conversione, la norma sul blocco dei licenziamenti sia modificata con la proroga fino alla fine di ottobre, e vengano altresì rafforzate le protezioni sociali alle persone, insieme a misure straordinarie di controllo sulla sicurezza sul lavoro per fermare questa strage quotidiana. Il primo comandamento è sbloccare gli investimenti non i licenziamenti».

Il Recovery Plan all'esame di Bruxelles: cosa la preoccupa di più, le incognite sulle riforme o i dubbi sulla capacità di spesa delle risorse?

«Ci preoccupa la mancanza di un vero coinvolgimento delle parti sociali per una valutazione sui contenuti, sui progetti di dettaglio, su come monitorare le procedure, i tempi, la qualità della spesa, il rispetto dei contratti, le norme su trasparenza e legalità. E soprattutto sulle ricadute occupazionali dei tanti progetti

del Pnrr per giovani e donne. Per questo insistiamo con l'idea di un Patto, di una condivisione sulle riforme economiche e sociali da affiancare al Piano. Questo è il momento giusto. Ci sono tutte le condizioni politiche e sociali per una grande stagione di riforme nel segno di una rinnovata fase di concertazione. Lo abbiamo fatto con gli accordi cornice sull'innovazione nella Pubblica amministrazione e qualche giorno fa anche sulla scuola. Ma bisogna fare di più. Non comprendiamo le titubanze ed i ritardi del governo».

Avete anche detto che siete pronti a scioperare se sarà modificato, come pare, il Codice degli appalti: perché?

«Sappiamo che è necessario semplificare ed accelerare le procedure spesso molte lunghe che causano ritardi e rallentamenti. Abbiamo condiviso la scelta della nomina dei Commissari per sbloccare importanti opere pubbliche ed avviare i cantieri, anche se devono essere messi nelle condizioni di operare. Liberalizzare i subappalti invece significa sacrificare qualità e tutela del lavoro, salute e sicurezza, e soprattutto in alcune aree del Paese aprire le porte ai poteri criminali utilizzando la pratica del massimo ribasso e stazioni appaltanti incapaci di



assolvere al loro ruolo. Vogliamo discutere anche di questo con il governo».

Oggi è la giornata della legalità: quanto è grande il rischio che le mafie intercettino i fondi in arrivo dall'Ue? E non c'è anche il pericolo che questo diventi un alibi e dunque un freno agli investimenti soprattutto al Sud?

«La legalità, lo sviluppo e il lavoro devono arrivare insieme nel Sud per togliere le persone dal ricatto della malavita, come diceva anche Giovanni Falcone che oggi ricorderemo a Palermo, insieme alla sua famiglia ed al Presidente della Repubblica. Bisogna far sì che le risorse europee e nazionali vengano spese nella massima trasparenza, sottoscrivendo Patti per la Legalità. Per questo le parti sociali ed il sindacato in particolare devono stare nella "governance" del Pnrr. Nessuna delega in bianco ma tanta responsabilità e partecipazione. Poi bisogna rafforzare l'azione di coordinamento tra i diversi livelli dello Stato, sostenere il lavoro dei magistrati e delle forze dell'ordine, investendo di più in questi settori, a cominciare da una vera, grande e partecipata riforma della giustizia».

Il segretario Pd Letta propone di aiutare i giovani tassando l'imposta di successione: che ne pensa?

«Letta ha posto un tema giusto, sostenere cioè con

provvedimenti ed investimenti straordinari il lavoro, la formazione e l'occupabilità dei giovani, soprattutto al Sud. Ma abbiamo bisogno di una riforma complessiva del fisco che deve puntare a far pagare meno i lavoratori ed i pensionati, gli unici che versano fino all'ultimo euro, contribuendo all'85% delle entrate dell'erario. Chiedo alla politica perché non ragionare sulla possibilità di aumentare il prelievo sulle grandi multinazionali della logistica e dell'economia digitale che in questa crisi hanno fatto affari d'oro pagando poco o nulla alla collettività».

Ha ragione il governatore campano De Luca a sostenere che il Reddito di cittadinanza scoraggia gli stagionali a tornare al lavoro?

«Non c'è un nesso di casualità tra il Reddito di cittadinanza e la presunta carenza di personale stagionale. Il Reddito ha sicuramente dei limiti ma è stata indubbiamente una misura utile per combattere la povertà, soprattutto in questi mesi difficili per tutti. Il tema del lavoro stagionale specialmente al Sud è legato a quello del lavoro nero e sommerso e dei contratti che spesso non vengono rispettati da molte aziende: e ciò va a discapito dei diritti essenziali della persona, della qualità e dignità del giusto salario, del rispetto dell'orario di lavoro, della sicurezza sul lavoro».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2883